

1. IN CHIESA

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 7,21.24-29)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Qualche nota per la comprensione del testo

Siamo di fronte a una parabola che Gesù racconta in conclusione del ‘discorso della montagna’ che occupa i capitoli 5,6,7 del vangelo di Matteo. In questo discorso viene disegnato lo stile cristiano in tutta la sua sconcertante novità rispetto al modo più diffuso di affrontare e condurre la vita. Gesù con questa parabola vuole sollecitare i suoi ascoltatori a non fermarsi alle parole ma ad agire mettendo in pratica quanto udito. La parabola è un racconto semplice con riferimento a situazioni tipiche della vita di tutti i giorni, di facile comprensione quindi, così che gli uditori possano sentirsi coinvolti e seguire fino a provare i sentimenti connessi e a decidersi nell’azione. È un racconto con un finale spesso inaspettato che serve per illustrare il Regno di Dio, cosa sia, come ‘funziona’ gli atteggiamenti per entrare a farne parte. Nella lettura è necessario farsi coinvolgere, immaginare la scena descritta, i fatti, i personaggi, per scoprire come siamo anche noi da essa interpellati. Le persone che incontriamo nel percorso di preparazione al matrimonio stanno effettivamente ‘mettendo su casa’, la parabola appare azzeccata per una riflessione che li può coinvolgere. È importante accompagnarli a una comprensione del testo che non si limita alla identificazione concreta e materiale, alle mura e agli oggetti della casa, che molti hanno già in quanto conviventi, ma va ben oltre, approda a tutti quegli elementi ‘fondamentali’ per una vita a due solida e a prova di difficoltà.

- La casa. Non è solo la costruzione di mattoni ma tutto ciò che costituisce il luogo della sicurezza, degli affetti, luogo di protezione. Si tratta di quel luogo in cui ognuno può mostrarsi come è senza paure. In primo luogo si può intuire che essa indica la relazione tra gli sposi, l’amore che li unisce e che costituisce un luogo sicuro, senza insidie e timori, un rifugio in cui attingere nuovo vigore per affrontare le mille incombenze del quotidiano, questo amore sarà poi la ‘casa’ per la famiglia futura, per i figli che arriveranno.
- Questa casa, dice Gesù, va costruita in modo solido. Se non ha fondamenta solide alla prima bufera cade rovinosamente. E le bufere nella vita possono essere tante: acqua, vento, tempesta che mettono alla prova la solidità delle fondamenta. Incomprensioni, litigi, dolori, lutti, difficoltà economiche, caratteriali.
- La solidità, dice Gesù, non è data da una adesione ‘a parole’, non basta dire Signore, Signore (invocare il Signore nella liturgia, fare una bella cerimonia in chiesa, andare a Messa tutte le domeniche...), occorre, dice Gesù, fare la volontà di Dio (espressa nell’immediatamente precedente testo delle beatitudini, o nella sintesi di tutti i comandamenti ‘amatevi come io vi ho amati’). Il testo sottolinea due volte il ‘mettere in pratica’. Ascoltare e mettere in pratica sono due azioni diverse, ma il vero ascolto, sembra dire Gesù, è quello che poi diventa azione concreta, scelte di vita, piccole decisioni. Essere cristiani non è dato dalle belle parole, pronunciate e solo ascoltate...
- Il percorso di preparazione serve in fondo a questo: diventare consapevoli del modo di amare che ha vissuto Gesù e che è la sostanza e la verità di ogni amore, anche di quello tra un uomo e una donna. Diventare consapevoli che è necessario viverlo, metterlo in pratica altrimenti la casa sarà fragile

anche se il matrimonio sarà celebrato in Chiesa. Il matrimonio cristiano non garantisce di per sé la riuscita della vita a due, è necessario l'impegno a praticare nel concreto, nella vita, quello che man mano verrà proposto nel percorso e che attinge allo stile di Gesù...

- Immaginiamo le insidie future. Si può anche invitare a rivedere la relazione tra i loro genitori per capire quali difficoltà si possono incontrare, quali possono essere le condizioni per superarle. Si rimandi ad altri momenti del percorso in cui si illustrerà più approfonditamente lo stile di Gesù nell'amore tra uomo e donna.
- Circa la solidità della casa che stanno costruendo è importante partire dal fatto che se chiedono il matrimonio cristiano è perché hanno intuito che la Chiesa ha qualcosa da dare loro al di là del fatto che siano ancora praticanti o meno. Questo essersi rivolti alla Chiesa va un po' esplicitato in modo che possano esprimere le motivazioni

Proposta frontale del tema

- Si può iniziare così: in chiesa ci siete senz'altro entrati da ragazzi, tutti avete ricevuto i sacramenti, tutti portate dentro il ricordo più o meno nitido dell'atmosfera che ha accompagnato in passato la vostra relazione con la comunità cristiana e con i contenuti della fede. Come in questi anni avete vissuto il contatto con la fede cristiana? Siete riusciti a mantenere un legame stretto e significativo con la Chiesa? Che cosa vi ha aiutato a mantenere il legame con la fede cristiana e con la Chiesa? Forse il legame si è attenuato e partecipate ben poco alla vita della comunità o ancora qualche cosa vi ha fatto prendere le distanze. Quale è stato il motivo della vostra presa di distanza?
- Gli operatori promuovano lo scambio su questo punto senza timori e cercando di accogliere i vissuti portati e le obiezioni pertinenti. Si potrà poi fare una sintesi che integri il più possibile le risposte ricevute e le considerazioni fatte. Ecco alcuni spunti che possono essere utili.

Oggi la fede cristiana è difficile da vivere per tanti motivi:

- la si ritiene una faccenda da bambini o per vecchi e non ci si impegna a scoprirne i contenuti profondi. Si rimane fermi ai contenuti appresi da bambini bloccando così la possibilità di una comprensione più profonda di una fede che ha cambiato il mondo e che deve pur avere dentro qualcosa di valido
 - si constata il cattivo esempio e la cattiva testimonianza a volte data dagli stessi cristiani e dalla Chiesa nella sua dimensione istituzionale. Si può richiamare la parabola letta per dire di coloro che invocano spesso e volentieri 'Signore Signore' ma poi non mettono in pratica e scindono la vita dalla professione di fede...
 - La fede cristiana appare distante dalla vita delle persone soprattutto per le sue formule e i suoi linguaggi che appaiono ai più desueti, per le pratiche e i riti che molti oggi non sanno più comprendere. Eppure la Bibbia è piena di storie di vita molto belle e interessanti ed eloquenti sulla vita, l'amore, l'amicizia, la sessualità...
 - Anche la qualità della vita oggi non favorisce lo sviluppo di una religiosità: la vita è frenetica e la tendenza è quella di non fermarsi tanto a riflettere o quantomeno di non dedicare troppo tempo a attività impegnative ma impiegare il tempo libero per lo svago, per liberare la testa... eppure nei momenti di svolta della vita si ripresenta qualcosa che fa riprendere il contatto con questa sorta di 'tradizione'. Anche il matrimonio è questo momento che mette nella condizione di 'rifare un po' i conti' con questa esperienza.
- Nonostante questo tanti uomini e donne hanno aderito alla fede cristiana, uomini e donne di cultura, studiosi e scienziati che hanno trovato nel loro vivere molte ragioni per confermare la verità della fede cristiana e anche il loro amore per la Chiesa. Al di là di ciò che sembra, la fede non è 'cosa' da bambini e come si cresce nell'apprendimento di tanti contenuti così si cresce anche nella comprensione dei contenuti della fede cristiana per scoprire che essi intersecano in modo significativo tutta l'esperienza dell'essere umano. Perché a scuola si fanno almeno due volte gli stessi contenuti? Pensiamo alla storia che viene ripresa nella scuola secondaria, alle lingue, ai contenuti di altre discipline che sono reimpostati. E questo perché si sa che l'apprendimento del bambino è diverso da quello dell'adulto il quale può

comprendere più a fondo i contenuti che inizialmente vengono proposti in modo 'elementare'. Comprendiamo al volo che la matematica non è riducibile ai conticini così come la storia alla semplice sequenza di fatti e date. Perché la filosofia, per esempio, non la si insegna nella scuola media? Perché mancano le categorie cognitive per questa disciplina. Così è per i contenuti della fede cristiana che, se vissuta solo nell'età infantile, rischia di apparire come una cosa da bambini mentre ha una profondità accessibile poi nella sua completezza solo da una mente adulta. Per es. la parabola di oggi appare semplice e adatta ai bambini, richiama molto la storia dei tre porcellini. Eppure è una narrazione fatta per gli adulti per farli riflettere sulla necessità di porre basi solide alla loro vita. Gesù vuole dire a delle persone adulte che non basta fermarsi alle belle dichiarazioni o agli intenti religiosi ma è necessario dare seguito pratico alle parole se vogliono che la loro vita di relazione sia ben salda. Se si fermano alle belle parole senza dare concretezza, a un amore dichiarato ma non vissuto in profondità, mettono la loro 'casa' a repentaglio. Non è un messaggio per bambini questo, vuole scuotere gli ascoltatori a impegnarsi a fondo e a impostare una pratica conseguente. Vi possiamo cogliere l'invito a non spacciarsi da 'cristiani' senza fare proprio un comportamento degno del nome di Gesù. E solo un comportamento corrispondente svela la profondità delle parole. È un appello a una religiosità autentica, concreta, vera, a non venire in Chiesa solo a chiedere i sacramenti come un diritto e come se magicamente potessero garantire la riuscita. La parabola chiama alla responsabilità del costruire su basi solide, a impostare la propria vita in modo adulto, degno del sacramento ricevuto.

2. IN CHIESA

Introduzione

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 7,21.24-29)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo

Per la riflessione

- La parabola è in genere un racconto semplice con riferimento a situazioni tipiche della vita di tutti i giorni, di facile comprensione quindi, così che gli uditori possano sentirsi coinvolti e seguire fino a provare i sentimenti connessi e a decidersi nell'azione. Tutti noi siamo 'mettendo su casa', che non è solo quella fatta di muri e arredata da tanti oggetti (forse quella è già pronta), ma è anche composta da quegli elementi 'fondamentali' per una vita a due che la rendono solida e a prova di difficoltà. Proviamo a 'entrare' nel testo... quanto sentiamo solida la nostra casa? Cosa ci pare che manchi? In che modo ci immaginiamo che la fede ci possa aiutare?

Proposta del tema della serata: in Chiesa

- Ciascuno di noi ha la propria storia di contatto con la fede cristiana e la Chiesa. Per molti questo rapporto si è interrotto all'età delle scuole medie e questo probabilmente ha lasciato un ricordo della fede come cosa infantile.
- Tuttavia il messaggio della parabole non è per bambini, vuole scuotere gli ascoltatori a impegnarsi a fondo e a impostare una pratica conseguente, ad agire quindi da adulti. Sposarsi infatti è decisione da 'grandi'. Vi possiamo cogliere l'invito a non spacciarsi da 'cristiani' senza fare proprio un comportamento degno del nome di Gesù. E solo un comportamento corrispondente svela la profondità delle parole. È un appello a una religiosità autentica, concreta, vera, a non venire in Chiesa solo a chiedere i sacramenti come un diritto e come se magicamente potessero garantire la riuscita. La parabola chiama alla responsabilità del costruire su basi solide, a impostare la propria vita in modo adulto, degno del sacramento ricevuto.

Domande personali da condividere poi in coppia

- Quale è il mio rapporto con la fede cristiana? Individuo il sentimento dominante.
- Che cosa mi dà o mi potrebbe dare l'essere parte della comunità cristiana?
- Perché ad un certo punto non sono più andato/a a messa?
- (Per chi frequenta la chiesa) Che cosa mi dà il partecipare all'eucarestia?
- Ho deciso io o ho accettato di sposarmi in Chiesa? Perché?
- Che cosa intuisco possa arricchire il mio matrimonio il fatto di essere celebrato in Chiesa?
- In che modo immagino che la fede ci possa aiutare nella vita matrimoniale?

Scambio in gruppo

Preghiera finale

Padre buono, la nostra vita è intensa, ricca di occasioni, decisioni, incertezze.

Spesso sono cose concrete, a volte questioni di stile o anche di fede.

Con tante piccole decisioni stiamo costruendo la nostra 'casa'.

Ti chiediamo di tenerci per mano, di suggerirci la via del bene, di illuminarci sulle scelte di vita.

Ti affidiamo il futuro che vorremmo per noi;

la nostra casa sia piena di Te, bella, accogliente, sicura.

E possa ospitare tutti i nostri cari e offrire ristoro a tanti nostri fratelli e sorelle.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.